

Trilogia dell'attesa

07/05/2014

Al Teatro Vascello di Roma anche questa sera è possibile ammirare la: “Trilogia dell’attesa”, lo spettacolo realizzato con la regia: Fabiana Iacozzilli (di **Daniele Poto**). Spettacolo da tutto esaurito Buona la prima e auguri per la seconda di stasera al Teatro Vascello. Per un’attesa metafisica in trilogia che assaggia Beckett e Godot e lascia volutamente da parte la parola per visioni, immagini, costumi e acrobazie che stimolano la cinestetica. La Fabbrica dell’Attore ha riempito la storica sala romana di Manuela Kustermann. Non un posto libero e lunghi applausi in una platea di addetti ai lavori ne “La Trilogia dell’Attesa” che ha sfiorato la mezzanotte con tre atti unici dedicati al maestro Nicolaj Karpov per la regia di Fabiana Iacozzilli. Lo spettacolo, il divertimento, aveva esatte probabilità di sfondare vista la lunga messe di premi raccolti dalla prima rappresentazione di sette anni fa. L’attesa sembra un paradigma di esistenze che aspettano sempre qualcosa che difficilmente arriverà. E dunque il sostantivo è il filo rosso di un trend sospeso che rimanda a estraneità, disagio, isolamento, finto rispetto delle regole ovvero, se ci pensate, un humus che ha finito col permeare le nostre esistenze. Dunque l’intreccio narrativo è il pretesto per il rimando a qualcosa di definitivamente più importante, a una filosofia, alla segnalazione di un allarme rosso. Persino la “spettinata” rivisitazione della favola di Hansel e Gretel viene usata sul palcoscenico per far esplodere le contraddizioni. E gli attori sono macchine teatrali imperfettibili, pur a volte foderate in abiti di scena che recano impaccio se non in corpi nudi restituiti all’essenzialità primordiale dell’esistenza. Il nodo primario della famiglia viene sciolto con il richiamo a una gerarchia fittizia in cui il membro più importante ha diritto a mangiare per primo, a esercitare il dominio del possesso su atti e oggetti. Una finta modalità che viene fatta saltare in aria dallo spettacolo. Così anche l’apparente immobilità dei personaggi e delle storie implode con movimenti obbligati e con l’uscita da rigide tassonomie. E con vivi ingredienti di scena. Come fragorose cadute dall’alto e un interessante tappeto sonoro con l’indimenticabile “Lontano lontano” di Luigi Tenco, gettonata due volte. Lo spettacolo ben s’inserisce nello stimolante repertorio stagionale del Vascello a cui spetterebbe senza dubbio un premio come riconoscimento per la varietà e la quantità delle opere presentate nella stagione teatrale 2014-2015. Divertimento e riflessione è quello che matura alla fine dei 150 minuti effettivi di rappresentazione. Sembra che non sia avvenuto nulla in scena ma in realtà la miscela drammaturgica ha prodotto i propri effetti sullo spettatore. E con l’uso di adeguati effetti comici. E il pre-scena (con luci in sala) e avvertenze per il pubblico (sui telefonini, la tosse, le firme di solidarietà) è un piccolo benefit che fa parte del prezzo del biglietto.

TRILOGIA DELL’ATTESA- TEATRO VASCELLO- via Giacinto Carini 78 in Roma SALA GIANCARLO NANNI regia di Fabiana Iacozzilli, ore 21